

Stile Fiat all'Om di Brescia: sindacalisti espulsi

Che succede alla Fiat? O peggio, che cosa si vuol che succeda? Sindacalisti tenuti fuori dai cancelli a forza davanti all'Om di Brescia, spiegamenti di carabinieri alle porte di Arese per tener fuori i licenziati (il tutto mentre parte la trattativa per il contratto All'assemblea degli azionisti Agnelli (nella foto) aveva avuto toni sprezzanti per il sindacato siamo all'applicazione brutale delle direttive? Il sindacato denuncia il tentativo di politicizzare e drammatizzare la vertenza.

A PAGINA 13

Cocaina Arrestato Vasco Rossi

Stava correndo sull'autostrada verso Rimini con la sua Bmw Gli agenti della Polizia lo hanno fermato e nella vettura hanno trovato un grammo e mezzo di cocaina, uno spruzzatore lanciagilette ed uno sgomitatore. Ora Vasco Rossi è in carcere a Rimini «Non sapevo che fossero armi proibite e la coca» ha detto sconsolato. Per la seconda volta nella sua vita turbolenta il popolare cantante conosce la galera. Giudava in evidente stato di ubriachezza.

A PAGINA 8

Nuovo piano energetico L'Italia esce dal nucleare

Il nuovo piano energetico che venerdì prossimo sarà portato all'esame del Consiglio dei ministri propone la chiusura delle centrali nucleari di Trino e Caorso. I due impianti erano stati indicati nel programma di governo come un «presidio nucleare» necessario e da non abbandonare. Per gli esperti che hanno lavorato in questi mesi all'elaborazione del Pen, invece, le due centrali - considerate le scelte generali di politica energetica adottate - sarebbero antieconomiche.

A PAGINA 6

Giorgio Tecce eletto rettore alla «Sapienza» di Roma

Giorgio Tecce, preside della facoltà di Scienze, è il nuovo rettore dell'università di Roma «La Sapienza», la più grande e affollata d'Europa. Ha superato nel ballottaggio Tullio De Mauro, docente di Filosofia del Linguaggio. Tecce ha avuto 1.064 voti contro gli 876 di De Mauro. Tecce resterà in carica per tre anni, prende il posto di Giuseppe Talamo, dimessosi dopo sei mesi dall'elezione per motivi di salute. La vittoria di Tecce è arrivata al termine di una serie di votazioni che hanno diviso tutti gli schieramenti politici.

ALLE PAGINE 7 e 15

Editoriale

Con le donne un altro passo nella civiltà

FABIO MUSSI

Glugno 1988 la donna è persona anche nella sfera della sessualità. Il Senato ha votato ora tocca alla Camera. Ma il principio è passato, non si potrà più toccare. È politica di oggi. Ma viene da pensare che ci sono voluti migliaia di anni di storia della civiltà per arrivarci, per riconoscere l'inviolabilità personale in tutti i campi compreso quello, che è così gran parte della vita degli individui, del sesso. Nella sostanza è una sconfitta per la Democrazia cristiana. Undici anni dalla prima presentazione di un progetto di legge, prima di questa conclusione una enorme fatica soprattutto dovuta al fatto che lungamente il pensiero conservatore, e i partiti che più lo rappresentano, ha contrapposto il principio della «morale pubblica» (insomma, del buon costume) al principio dei diritti di libertà, identità e autodeterminazione personale ben oltre il limite consentito dalla maturazione della coscienza sociale e dell'opinione pubblica. Ma il massimo dell'astrazione è proprio la «contrapposizione di morale» e «persona» che cosa è una morale distinta dalle persone, dagli individui concreti? Già una contraddizione simile si era vista, esattamente nei due referendum sull'aborto e sul divorzio, il cui esito ha aperto una stagione nuova ai diritti di cittadinanza. Sta cambiando radicalmente il luogo delle donne, il modo come la società le percepisce, e dunque si percepisce. La legge la chiarezza. La donna è inviolabile, non ci sono «poteri» (paterni, maritanti, derivanti dall'autorità) che possano legittimare una sopraffazione della sua volontà (neppure «provocazioni» che possano in qualche modo benevolmente spiegarla, nonostante i materni inviti ad «allungare comunque le gonne», come primo provvedimento cautelativo, che sono stati dispensati anche dalle colonne di giornali campioni di laicità).

La legge è stata resa possibile dal fatto che nel suo lungo cammino è stata accompagnata da governi realisti e battaglie di cultura a massa. È stata resa possibile dal tener duro sui principi irrinunciabili. Ed anche da accettabili soluzioni di compromesso, come nel caso dell'articolo sulla sessualità tra i minori. Resta un punto oscuro, là dove la legge ora nega (contrariamente al testo che era venuto in aula al Senato) la procedibilità d'ufficio nel caso di violenza sessuale consumata «all'interno di un rapporto di coniugio o di convivenza di tipo coniugale». Sono stati portati molti argomenti a favore di questa soluzione, da quelli del buon senso antico («tra moglie e marito non mettere il dito») a quelli che mettono avanti la tutela della più privata e intimità degli individui. Ma il punto è che ci si ferma non davanti alla soglia della sfera individuale, ma davanti alla soglia della sfera familiare. Si crea così un doppio regime di procedibilità che, prima di tutto - come giustamente hanno detto i senatori comunisti - è fortemente dubbio sul piano costituzionale. Si poteva evitare questo limite, lo schieramento delle forze laiche e di sinistra poteva ottenere di più, se, contraddicendo posizioni già nettamente espresse, particolarmente dalle donne del loro partito, i socialisti sotto la veste della libertà di voto secondo coscienza, non avessero mandato in segreteria d'incertezza e di sbandamento. Ma già, il Pci recentemente ci ha abituati ad una certa danza del gambero, in materia di diritti civili, e sui temi della condizione femminile. Se si pensa invece ad una funzione non subalterna della sinistra, il campo delle battaglie di civiltà è un campo privilegiato. E al centro di tutte sta questa «parità uomo-donna» fondata sul riconoscimento della differenza. La scala da salire è lunga, ma, nel complesso, il gradino salito con la legge di ieri non è di poca altezza.

Violenza sessuale Dopo undici anni primo sì alla legge

MARIA SERENA PALIERI

ROMA Primo luglio '88 ore 2,20 di notte al termine di una seduta-fiume, durata 17 ore, il Senato dà il «sì» al disegno di legge sulla violenza sessuale. Maratona di voto, per i senatori una risposta «palpabile», dopo un decennio di dilazioni, all'opinione pubblica che spinge per avere le nuove norme «anti stupro»? Il disegno licenziato da Palazzo Madama accoglie, nell'ambito dei suoi 18 articoli, il filiofilo di quello presentato dallo schieramento trasversale delle parlamentari di sette partiti. Con una stridente anomalia, con 137 voti contro 83 passa l'emendamento repubblicano che abolisce la procedibilità d'ufficio per gli abusi compiuti all'interno della coppia. Si vota con scrutinio segreto, ma la larga maggioranza fa capire che a favore di questo regime speciale per la violenza coniugale insieme con democristiani, socialisti, mazzolari e missini hanno votato anche i socialisti. Il Pci spiega il suo sì alla legge nel suo complesso nonostante l'opposizione sferrata su questo punto. «È una scelta di coraggio abbiamo fatto conquisiste decisive. Ed è un'ipoteca alla Camera la battaglia conclusa». Per la prima volta in Italia una legge stabilisce che c'è un bene che va tutelato: la libertà sessuale.

GIUSEPPE F. MENNELLA A PAGINA 5

CONFERENZA DEL PCUS

Conclusa con votazioni a maggioranza, si farà il monumento alle vittime di Stalin

Vince la linea Gorbaciov Scontro Ligaciov-Eltsin

Si è conclusa a tarda notte con un discorso di Gorbaciov la XIX Conferenza del Pcus. Dopo un dibattito, anche aspro, ha vinto la linea del segretario del partito. Sono state votate delle risoluzioni, passate a maggioranza. C'è stato anche uno scontro tra Ligaciov, numero due del partito, e l'ex segretario del Pcus di Mosca, Eltsin. Sarà costruito un monumento alle vittime di Stalin.

DAL NOSTRO CORISPONDENTE GIULIETTO CHIESA

MOSCA. Un trionfo per Gorbaciov. La nave della XIX Conferenza del partito è arrivata in porto a vele spiegate. Scogli d'ogni genere, passaggi obbligati e difficili erano sul percorso di un ordine del giorno che non poteva essere più difficile. Eppure Gorbaciov non poteva evitarli, eluderli. Questa conferenza di mezzo cammino era stata voluta per affrontarli, come unica possibilità per riportare la nave della perestrojka in mare aperto. A cominciare dalla giasnoa e dalle verità che dovevano essere dette a tutto, non solo al partito. E la XIX Conferenza è stata ciò che nessun congresso precedente

È lui il garante della perestrojka. «Intoccabile» perché tutti coloro che la vogliono, ritenendola necessaria, sanno che egli rappresenta la mediazione cruciale «intoccabile» perché tutti coloro che la paventano (o che la interpretano in cento modi diversi) sanno che egli non può essere messo in discussione. Sarà lui il futuro presidente del Soviet supremo del nuovo «Stato di diritto» in via di formazione. L'obiettivo di fondo era quello di spostare il centro di gravità sullo «Stato», senza creare troppa apprensione in un partito che si appresta ad affrontare prove per esso inedite, straordinariamente difficili. Prove di democrazia per un partito che conosce soltanto i metodi di «comando amministrativo» e che deve ristrutturarsi per primo. È rimasta aperta soltanto la questione, tutt'altro che marginale, se Gorbaciov manterrà anche la carica di segretario generale del partito nel momento in cui, l'anno prossimo, assumerà la nuova funzione istituzionale di capo dello Stato. Se dovrà mantenerla - con-

tradducendo il progetto di fondo della netta separazione di funzioni tra Stato e partito sarà il segno che le difficoltà restano ardue. Ma dirà il tempo e l'evoluzione all'interno dei gruppi dirigenti sovietici, quanto in fretta si può camminare sulla strada democratica. Intanto il partito resta unico (ma chi poteva pensare altrimenti conoscendo la storia, i problemi, l'eredità di questo paese, passato attraverso la terribile svolta staliniana?). Ma al partito Gorbaciov ha lasciato soltanto il tempo sufficiente per compiere un'evoluzione che è necessaria e indilazionabile. Ha detto che il ruolo di «avanguardia» non è dato una volta per tutte. Che occorre conquistarlo e riconquistarlo. Che non lo si può affermare per comando. E ha chiamato in causa il più potente dei «controllori» il popolo. Ormai milioni - non importa se ancora non maggioranza

SERGIO SERGI A PAGINA 9

Inviato dal giudice che indaga sulle «carceri d'oro»

Un dossier con nuove accuse Colpo di scena all'Inquirente

Colpo di scena ieri all'Inquirente, al culmine del tentativo dc di salvare dal giudizio del Parlamento gli ex ministri coinvolti nello scandalo delle carceri d'oro. Sono arrivati nuovi documenti giudiziari che mutano alcune posizioni processuali ma che esigono decisioni immediate di competenza delle Camere. Mercoledì prossimo si dovrà decidere. Il Pci chiede che il Parlamento si pronunci subito sullo scandalo.

GIORGIO FRASCA POLARA

ROMA. Un nuovo pacco di documenti giudiziari è arrivato, a sorpresa, alla commissione parlamentare per i procedimenti d'accusa contro gli ex ministri Nicolazzi, Dardi e Vittorino Colombo, proprio alla vigilia della votazione sullo scandalo, tra tentativi d'insabbiamento e polemiche. La novità è costituita dalla denuncia dell'accusa mosca all'ing. Gabriele Di Palma, ex direttore generale dei Lavori pubblici, da favoreggiamento reale di concussione a concorso in corruzione nei confronti di Nicolazzi. L'alto dirigente ministeriale - secondo

quanto parlamentare. Analogamente al deputato socialista Stefano Milani. Nei confronti di Di Palma il magistrato ha emesso un ordine di cattura provvisorio che ora dovrà essere ratificato in sede parlamentare. Il problema è che l'Inquirente, dopo il referendum, non ha più poteri di indagine e coercizione. Dovrà essere il Parlamento a decidere. E il Pci dice che c'è ora un motivo in più perché l'intero caso sia rimesso immediatamente al giudizio delle Camere. Intanto, i socialisti Capria e Fabbri difendono la loro richiesta di un supplemento di indagini dicendo che non esprimerebbe una volontà di insabbiamento, mentre i repubblicani si riservano di pronunciarsi nell'aula. Il presidente della commissione, Sterpa, dichiara di voler arrivare comunque a una conclusione per «volitare pagina con l'immagine di un'Inquirente grande insabbiatrice».



Franco Nicolazzi

A PAGINA 3

Aperta un'inchiesta sullo scalo di Reggio Calabria

Traffico aereo in tilt Controllori precettati

Il ministro dei Trasporti ha disposto la precettazione dei controllori di volo. La decisione è stata presa da Santuz per evitare uno sciopero che oggi avrebbe bloccato gran parte del traffico aereo. E che avrebbe aggiunto disagi a quello che ormai è diventato un ordinario calvario per migliaia di passeggeri. Intanto sulla vicenda degli aerei non atterrati a Reggio Calabria sono state aperte due inchieste.

PAOLA SACCHI

ROMA. Uomini radar precettati. Torna in primo piano la vertenza dei controllori di volo già protagonisti anni fa di una lunga battaglia per la smilitarizzazione del corpo. La stretta di vite è stata decisa ieri dal ministro dei Trasporti nel corso di una giornata caratterizzata da nuovi pesanti disagi negli aeroporti. L'Alitalia ha parlato di sistemi radar andati in tilt. Ed alcuni voli sono stati cancellati, mentre non si era spenta ancora l'eco della disavventura toccata ai passeggeri che dovevano atterrare a Reggio Calabria. Su questa vi-

sta di una lega autonoma sorta a Ciampino. Una lega denominata Licta che contesta il contratto di lavoro definitivamente siglato proprio ieri. Un contratto che per la prima volta - affermano i sindacati - tenta di migliorare l'organizzazione del lavoro e di premiare la professionalità e i carichi produttivi, in una situazione arrivata ormai al collasso. Basti dire che mediamente sono 330.000 le ore di straordinario annuo fatte dagli uomini radar. Ma i controllori di volo della Licta protestano e dicono che il contratto non risolve i problemi. La Filt Cgil, pur condannando lo sciopero annunciato, ha però proclamato durante la tregua prevista dal codice di autoregolamentazione, sostiene che non è la precettazione a risolvere la casistica situazione del traffico aereo.

ALDO VARANO A PAGINA 4

Coca Cola, svelato il segreto

NEW YORK. La formula con cui si fa la Coca Cola era stata per decenni uno dei segreti meglio custoditi del mondo. Ma in questi giorni è per la prima volta trapelato ufficialmente che una componente base sono le foglie di coca. Le stesse da cui si ricava una delle droghe più pericolose la cocaina da sniffare o il crack da fumare. È stata identificata con certezza la compagnia attraverso cui la Coca Cola si procura segretamente, da almeno un mezzo secolo a questa parte, l'estratto di coca. Si tratta della Stepan Company dell'Illinois che importa la coca dal Perù.

DAL NOSTRO CORISPONDENTE SIEGMUND GINZBERG

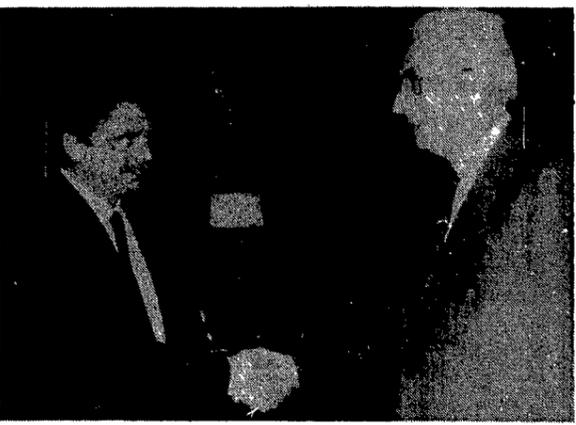
Il quartier generale della Coca Cola ad Atlanta presso alla sprovvista dalle rivelazioni conferma che nella formula segreta con cui viene confezionato il concentrato diffuso da qui al resto del mondo c'è un ricavo dalla foglia di coca ma nega che si tratti di cocaina. Secondo i portavoce della Coca Cola è vero che la ricetta originale conteneva coca ma la sostanza stupefacente sarebbe stata poi rimossa agli inizi di questo secolo. Sarà. Ma i commenti di esperti come il signor Emanuel Goldman, analista delindustria delle bibite per un'impresa di

L'innocente Coca Cola è a base di cocaina? Certo è a base di foglie di coca, le stesse da cui si ricava la cocaina, droga degli intellettuali, e il micidiale «crack». Messo alle strette da recenti rivelazioni, il gigante della bibita gasata ammette che le foglie di coca sono un ingrediente della segretissima formula. Tuttavia la «corporation» statunitense nega che ci sia cocaina. Ma ha fatto ricorso a tortuose intermediazioni. Il dottor Timothy Flowman, curatore del dipartimento di botanica presso il Museo di Storia naturale di Chicago, che ha passato anni a compiere ricerche sulla coca in Perù, dice di aver conosciuto l'agguà gente che comprava la coca per conto della Coca Cola, ma di essere stato colpito dal fatto che «veniva sempre attraverso intermediari, due o tre gradini più in là, mai direttamente».

Per una serie di gravi guasti al sistema elettronico di composizione e di gestione delle pagine

L'Unità

È uscita ieri in molte zone incomplete, non è stata inviata a parte degli abbonati o è giunta loro in ritardo. Anche l'edizione di oggi subisce gli effetti negativi dei guasti che perdurano. Ce ne scusiamo con i lettori.



Quirinale Cossiga incontra Occhetto

ROMA. Il presidente della Repubblica ha ricevuto ieri pomeriggio al Quirinale il segretario del Pci Achille Occhetto. Il colloquio, che entra nella prassi degli incontri tra il capo dello Stato e i nuovi segretari di partito, è durato mezz'ora e si è svolto nello studio di Francesco Cossiga. Continuano intanto a giungere al neosegretario del Pci messaggi di felicitazione e di auguri da dirigenti di partito e di movimenti di liberazione. Ieri sono arrivati ad Occhetto i messaggi del leader dell'Olp Yasser Arafat e di Fidel Castro.